



Città del Vaticano, 13-17 settembre 2015

SIMPOSIO INTERNAZIONALE Pastorale della Strada

PIANO D'AZIONE

in risposta al fenomeno dei bambini e delle donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, e le loro famiglie

alla luce degli Insegnamenti di PAPA FRANCESCO e delle conclusioni di 8 incontri internazionali e continentali organizzati dal PCPMI dal 2003

DOCUMENTO FINALE

Piano d'azione

EVENTO

NOI, partecipanti al Simposio Internazionale di Pastorale della Strada, provenienti da 42 Paesi, in rappresentanza di tutti i Continenti del mondo: America, Europa, Medio Oriente, Africa, Asia e Oceania, e di 12 istituzioni cattoliche e congregazioni religiose, organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, con il sostegno delle istituzioni donatrici; tenutosi in Vaticano, nei giorni 13-17 settembre 2015, sul tema: **PIANO D'AZIONE** in risposta al fenomeno dei bambini e delle donne che vengono costretti da vari fattori a guadagnarsi da vivere sulla strada o a vivere in strada, studiato alla luce degli Insegnamenti di PAPA FRANCESCO e delle conclusioni dei precedenti 8 incontri internazionali e continentali organizzati dal PCPMI dal 2003; arricchito dalle presentazioni continentali sul medesimo fenomeno, trattato negli *Orientamenti sulla Pastorale delle Strada*, pubblicate dal PCPMI il 24 maggio del 2007; prendendo in considerazione anche l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie [USA, settembre 2015], la XIV Assemblea Ordinaria Generale del Sinodo dei Vescovi [Vaticano, ottobre 2015] e l'Anno Giubilare della Misericordia [dicembre 2015-2016];

con filiale devozione e obbedienza, umilmente presentiamo al nostro amato Santo Padre, PAPA FRANCESCO, le seguenti riflessioni e raccomandazioni per la Sua benevola considerazione:

RIFLESSIONI

NOI, ISPIRATI DALLA PAROLA DI DIO che mostra l'amore preferenziale del Signore per i poveri: "Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalle mani degli empi" [Sal 82: 3-4] e "i miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò" [Is 41, 17]; che indica la via della salvezza secondo il Vangelo di Matteo: "Ho avuto fame, mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" [Mt 25, 35 ss]; e che ci ricorda la nostra vocazione nel contesto della pastorale della strada: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" [Lc 4, 18-19; cfr. Is 61];

GUIDATI DAGLI INSEGNAMENTI DELLA CHIESA: che insegna che “contemporaneamente cresce la coscienza dell’eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all’uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l’abitazione,...il diritto a fondare una famiglia, il diritto all’educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto...” [Costituzione Pastorale sulla Chiesa del Mondo Contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 26] e come affermato da Papa Giovanni Paolo II, che la dignità della persona umana è stata restituita all’uomo per la redenzione avvenuta per mezzo della croce, ridonando così senso alla sua vita e alla sua esistenza nel mondo [cfr. *Redemptoris Missio*, 1999, n. 2; cfr. *Redemptor hominis*, 1979, n. 10].

DESIDEROSI ANCHE DI DARE UNA VOCE RINNOVATA ALLA VOCE DEI PADRI SINODALI CHE RICONOSCONO:

in *Ecclesia in Africa*, 1995, che, nonostante gli sviluppi positivi, la Chiesa deve deplorare e condannare tutti i costumi e le pratiche ancora presenti in alcune società africane che privano le donne dei loro diritti e del rispetto a loro dovuto, mentre la Chiesa cerca di contribuire alla conversione dell’umanità, portandola ad accettare il piano salvifico di Dio attraverso la sua testimonianza evangelica, accompagnata dall’attività caritativa a favore dei più poveri e dei più bisognosi [cfr. nn. 121 e 139]. In *Africae munus*, 2011, che ci sono, nella missione della Chiesa, numerose problematiche da affrontare con maggiore impegno e con azioni più coordinate in Africa e Madagascar, come quelle legate alla dignità, ai diritti della donna e al suo contributo in famiglia e nella società, ancora lontani dall’essere pienamente riconosciuti. Allo stesso tempo, sono state evidenziate minori offerte di opportunità per donne e ragazze rispetto a uomini e ragazzi, antiche tradizioni malsane e pratiche culturali umilianti che degradano la dignità delle donne e dei bambini, varie forme di gravi maltrattamenti commessi contro i bambini [nn. 56 e 67];

in *Ecclesia in America*, 1999, che la Chiesa in America deve incarnare nelle sue iniziative pastorali la solidarietà della Chiesa universale nei confronti dei poveri e degli emarginati di ogni genere; che il suo atteggiamento deve essere di assistenza, di promozione, di liberazione e di accoglienza fraterna. Obiettivo della Chiesa è garantire che nessuno resti emarginato [n. 58]; in *Ecclesia in Asia*, dello stesso anno, che il fenomeno dell’urbanizzazione e il formarsi di grandi città, diventa spesso terreno fertile per l’insorgere di criminalità, terrorismo, prostituzione e sfruttamento delle fasce più deboli della società. Allo stesso modo, il turismo, anche se è un’industria legittima con propri valori culturali ed educativi, ha in alcuni casi un’influenza devastante sulla fisionomia morale e fisica di molti Paesi asiatici, manifestata nello svilimento di giovani donne e perfino di bambini attraverso la prostituzione [n. 7];

in *Ecclesia in Oceania*, 2002, che l’apostolato sociale è parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa per portare al mondo una parola di speranza e per contribuire allo sviluppo umano, alla promozione dei diritti umani, alla difesa della vita e della dignità umana, della giustizia sociale e della tutela dell’ambiente. Ugualmente, deve agire con determinazione contro le ingiustizie, la corruzione, le minacce alla vita e le nuove forme di povertà [n. 26 e 32]. In *Ecclesia in Europa*, 2003, che tutta la Chiesa è chiamata a dare nuova speranza ai poveri; accoglierli e servirli significa accogliere e servire Cristo [cfr. Mt 25,40] e che l’amore preferenziale per i poveri è una dimensione necessaria dell’essere cristiano e del servizio al Vangelo. Amarli e testimoniare loro che sono particolarmente amati da Dio significa riconoscere che le persone hanno un valore individuale al di là del loro stato economico, culturale e sociale [n. 86];

in *Ecclesia in Medio Oriente*, 2012, che la regione, anche se attraversata da patriarchi, profeti, apostoli, santi e padri della chiesa, essendo il crogiolo delle prime formulazioni dogmatiche, ricca per le sue diversità ma troppo spesso restrittiva e perfino violenta, condiziona tutti gli abitanti della regione e ogni aspetto della loro vita, costringendoli a vivere tragici sconvolgimenti umani. Questa realtà esige che l’annuncio del Vangelo debba sempre essere accompagnato da opere di carità, rispondendo alle esigenze immediate di tutti indipendentemente dalla loro religione, partiti di appartenenza o ideologie, al solo

scopo di rendere presente in terra l'amore di Dio per l'umanità e contribuire a promuovere i valori della vita, della giustizia e della pace per il bene del popolo e della regione [nn. 8, 89 e 31].

E IMMENSAMENTE TOCCATI E ISPIRATI DALLA RINVIGORITA VISIONE PASTORALE DI PAPA FRANCESCO CHE CI INSEGNA CHE:

la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di chi si incontra con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dalla solitudine. L'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. È importante identificare le nuove forme di povertà e di vulnerabilità, come quelle delle donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso hanno minori possibilità di difendere i propri diritti. [cfr. Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 1, 198 e 212];

La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo. È un crimine contro l'umanità [cfr. *Discorso ai partecipanti della Conferenza Internazionale sulla tratta delle persone umane*, 10 aprile 2014]. Lo sfruttamento fisico, economico, sessuale e psicologico di uomini e donne, bambini e bambine, incatena decine di milioni di persone alla disumanità e all'umiliazione. Ogni essere umano – uomo, donna, bambino, bambina – è immagine di Dio. Nonostante i grandi sforzi di molti, la schiavitù moderna continua a essere una piaga atroce presente in tutto il mondo su larga scala, anche nel turismo. Questo crimine di “lesa umanità” si maschera dietro apparenti abitudini accettate, ma in realtà miete vittime attraverso la prostituzione, la tratta di esseri umani, il lavoro forzato, la schiavitù, la mutilazione, il traffico di organi, il consumo di droga e il lavoro minorile; si nasconde dietro porte chiuse, in posti particolari, in strade, automobili, fabbriche, campagne, pescherecci e in molti altri luoghi [Discorso in occasione della firma della dichiarazione contro la schiavitù da parte dei leader religiosi, 2 dicembre 2014];

Molti bambini, fin dall'inizio della loro vita, sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Le loro debolezze come fame, povertà, vulnerabilità, abbandono, ignoranza, inabilità, devono essere le ragioni per amarli di più, con grande cuore e maggiore generosità. Ogni bambino emarginato, rifiutato, che vive per strada mendicando e con ogni genere di espedienti, senza istruzione e senza cure mediche, è un grido che sale a Dio e che denuncia il sistema che noi adulti abbiamo costruito. E purtroppo, questi bambini sono preda di criminali che li sfruttano per indegni traffici e commerci o che li addestrano alla guerra e alla violenza [cfr. *Udiienza*, mercoledì 8 aprile 2015]. Anche il deterioramento del Creato e della società colpisce in modo specifico i più deboli del pianeta. Un approccio ecologico reale diventa sempre più un approccio sociale e deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente per ascoltare tanto il grido della terra, quanto il grido dei poveri. All'interno di un dibattito spesso dominato dagli interessi dei più potenti, maggior attenzione deve essere data alle necessità dei più poveri, deboli e vulnerabili [cfr. Lettera Enciclica *Laudato Si'*, 24 maggio 2015, nn. 48, 49 e 52].

Perciò, il cuore della nostra vocazione di servizio è proprio accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, soprattutto i più poveri, deboli, piccoli, quelli che Matteo descrive, nel giudizio finale sull'amore: affamati, assetati, stranieri, nudi, malati, carcerati (cfr. Mt 25, 31-46) [cfr. *Omelia per l'inizio del Ministero petrino*, 19 marzo 2013]. Dunque, tutti sono incoraggiati a lavorare per aiutare uomini, donne e bambini schiavizzati, sfruttati, abusati come strumenti di lavoro o di piacere e che spesso vengono torturati e mutilati. I Governi e le autorità civili sono esortati ad agire con decisione per rimuovere le cause di questa piaga vergognosa, indegna di una società moderna [cfr. *Angelus*, 8 febbraio 2015]. Le forze dell'ordine sono le prime a dover combattere questa tragica realtà attraverso una rigorosa applicazione della legge. Allo stesso modo, gli operatori umanitari e sociali devono offrire alle vittime, in collaborazione con le forze dell'ordine, accoglienza, calore umano e la possibilità di ricostruirsi una nuova vita [cfr. *Discorso ai partecipanti della Conferenza Internazionale sulla tratta delle persone umane*, 10 aprile 2014].

AVENDO TESTIMONIATO CONCRETAMENTE NEL CONTESTO SOCIALE DELLE NOSTRE MISSIONI:

che la povertà, l'urbanizzazione incontrollata, la globalizzazione, le guerre, i conflitti sociali, gli abusi psicologici, fisici e sessuali in famiglia e nella società, gli abusi e le violenze domestiche, la disgregazione familiare, le esigenze professionali competitive, la mancanza di opportunità, la tratta di persone tra cui il traffico di organi e i bambini soldato, le pratiche etniche e culturali malsane, il terrorismo e i disturbi psichici sono fra le principali cause che costringono i bambini e le donne a guadagnarsi da vivere sulla strada o a vivere in strada;

AZIONE

POICHÉ LA SITUAZIONE È SPAVENTOSAMENTE IN AUMENTO E OBBEDENDO ALLE PAROLE CHE PAPA FRANCESCO CI HA RIVOLTO GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015: che egli ha una grande stima del nostro impegno a tutelare e promuovere la dignità di questi bambini e queste donne, e perciò non dobbiamo arrenderci di fronte alla difficoltà delle sfide che interpellano la nostra convinzione, nutrita dalla fede in Cristo che ha dimostrato, fino al culmine della morte in croce, l'amore preferenziale di Dio Padre verso i più deboli ed emarginati, **LA CHIESA NON PUÒ TACERE**, le ISTITUZIONI ECCLESIALI non possono chiudere gli occhi di fronte al nefasto fenomeno dei bambini e delle donne a guadagnarsi da vivere sulla strada o vivere nella strada. È importante coinvolgere le diverse espressioni della comunità cristiana nei vari Paesi al fine di rimuovere le cause che costringono un bambino o una donna a vivere in strada o procurarsi da vivere per strada. Noi non possiamo evitare di portare a tutti, in modo particolare ai più deboli e svantaggiati, la bontà e la tenerezza di Dio Padre misericordioso. La misericordia è l'atto supremo con il quale Dio ci viene incontro, è la via che apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre:

NOI IN MANIERA FORTE E UNANIME PROPONIAMO IL SEGUENTE PIANO D'AZIONE, CHE DEVE ESSERE RESO NOTO A TUTTE LE CONFERENZE EPISCOPALI, AI VESCOVI, AI SUPERIORI RELIGIOSI, AI PARROCI, AI RETTORI DEI SEMINARI MAGGIORI E DEI SEMINARI RELIGIOSI, ALLE SCUOLE, ACCADEMIE E UNIVERSITÀ CATTOLICHE, ALLE ORGANIZZAZIONI ECCLESIALI DI CARITÀ E DI SVILUPPO, NONCHÉ AI GOVERNI E ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALE NON GOVERNATIVE [ONG]:

NOI ESORTIAMO FERMENTE TUTTI:

1. A rispettare la dignità e i diritti di ogni persona umana, *creata a immagine e somiglianza di Dio* (cfr. Gen 1, 26), indipendentemente dall'estrazione sociale, culturale, religiosa, politica, etnica o professionale, così come sono proclamati nella Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica (Papa Leone XIII, Lettera Enciclica *Rerum Novarum*, 15 maggio 1891; Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica*, 2 Aprile 2004) e nel Catechismo della Chiesa Cattolica [cfr. nn.1928-1933, 2258 e 2297]).

NOI MORALMENTE RIFIUTIAMO E CI OPPONIAMO A:

2. Tutte le forme di violenza, tratta, abuso e sfruttamento inflitte a bambini e donne, che li costringono a condurre una vita senza dignità, che generano un devastante impatto negativo sulla persona e sulla sua famiglia, nonché sulla società;
3. tutte le forme di atti legali e di politiche favorevoli alla prostituzione, realtà che disonora e degrada la dignità della vita di bambini, donne e uomini, ed anche temendo che tale riconoscimento legale potrebbe ulteriormente incoraggiare le attività criminali che schiavizzano gli innocenti bambini, donne e uomini per sfruttamento sessuale e lavorativo [cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2355].

NOI CHIEDIAMO CON DECISIONE AGLI STATI/GOVERNI:

4. Di proteggere con ogni mezzo legale bambini e donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, che sono spesso vittime delle contraddizioni socio-economiche e/o della tratta, sostenendo le istituzioni e i procedimenti che mirano alla loro liberazione, riabilitazione, riunificazione e reintegrazione all'interno delle famiglie naturali e di sani contesti, all'educazione e a offrire loro un lavoro dignitoso;
5. di impiegare tutte le risorse, economiche e istituzionali, a disposizione di Stati e Governi per rimuovere tutte le cause del fenomeno dei bambini e delle donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, e di applicare e mettere in atto le necessarie leggi e strutture legali per assicurare alla giustizia tutti coloro che facilitano, promuovono, organizzano o si servono di qualsiasi forma di sfruttamento sessuale e lavorativo dei bambini e delle donne, o sostengono strutture e istituzioni con lo stesso scopo;
6. di garantire a bambini e donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, e alle loro famiglie, il *diritto universale* di ottenere una carta d'identità e altri documenti legali. Di assicurare il loro inserimento, come beneficiari, all'interno di programmi integrali e inclusivi di sviluppo, educazione, sanità e abitativi, in progetti internazionali e nelle politiche economiche nazionali, regionali e comunali, così come all'interno di politiche e servizi di protezione.

NOI ESORTIAMO FORTEMENTE LE CONFERENZE EPISCOPALI, I VESCOVI E I SUPERIORI MAGGIORI RELIGIOSI:

7. A scrivere una specifica lettera pastorale, a livello nazionale, diocesano o di Congregazioni, nel contesto della prossima XIV Assemblea Ordinaria Generale del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, proponendo apposite conferenze, dibattiti e momenti di preghiera [cattolica/ecumenica/interreligiosa] incentrati sulla vita della famiglia dei bambini e delle donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, assicurando la giustizia sociale nei loro confronti e considerandoli non come stranieri o semplici bisognosi di carità, ma come ordinari parrocchiani e cittadini con ogni diritto e dignità;
8. a garantire l'istituzione di un apposito ufficio, a livello nazionale e locale, per la promozione, il coordinamento e l'implementazione di tutto ciò che è necessario per ridurre il rischio di abusi e sfruttamenti di bambini e donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, per liberarli e reintegrarli; a prendere ogni provvedimento necessario per collaborare con le autorità locali e civili con lo scopo di assicurare alla giustizia tutti i perpetratori e violentatori implicati in tutte le forme di violenza e sfruttamento contro i bambini e le donne.
9. ad inserire materie di studio obbligatorie sul fenomeno della tratta di esseri umani in tutte le sue forme, in particolare lo sfruttamento sessuale e lavorativo dei bambini e delle donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, all'interno dei curricula di formazione seminaristica e religiosa, nel catechismo e in tutti gli istituti d'istruzione cattolici come seminari, scuole, collegi e università e nella formazione del personale impiegato nelle organizzazioni di carità e di sviluppo;
10. a promuovere *advocacy* e *lobbying* a livello nazionale e internazionale contro tutte le forme di sfruttamento sessuale e lavorativo, la violenza contro bambini e donne, prostituzione, e a sostegno dei diritti umani e dei benefici sociali a favore di tali categorie di persone vulnerabili e schiavizzate, attraverso la partecipazione di laici qualificati e persone di buona volontà.

NOI PARTECIPANTI CI IMPEGNIAMO:

11. A promuovere le nostre raccomandazioni, elencate nei numeri 1-10, e ad implementare, nello stesso spirito, in collaborazione con organizzazioni nazionali e diocesane e altre istituzioni con la medesima missione nei confronti dei bambini e delle donne che si guadagnano da vivere sulla

strada o vivono in strada, attraverso eventi organizzati, lavori di ricerca, organi di informazione e lavoro in rete, le raccomandazioni che noi stessi abbiamo proposto durante i precedenti Incontri Internazionali e Continentali della Pastorale della Strada, tenutisi dal 2003;

12. a condividere con convinzione la nostra esperienza e conoscenza sul fenomeno in questione e ad offrire volentieri le nostre *good practices* di accoglienza, consulenza e sostegno immediato a tutti i bambini e donne che si guadagnano da vivere sulla strada o vivono in strada, per liberarsi da ogni forma di sfruttamento o di umiliazione e per permettere loro di condurre una vita conforme alla dignità umana. Nello stesso momento, esortiamo i trafficanti, gli sfruttatori e i clienti a convertirsi, abbandonando tali attività e a inserirsi in programmi di riabilitazione.

Città del Vaticano, 1° ottobre 2015